

---

**«Papers on French Seventeenth Century  
Literature», vol. XXXV, n. 68, R. Zaiser ed.**

**Chiara Rolla**

---



**Edizione digitale**

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7909>

ISSN: 2421-5856

**Editore**

Rosenberg & Sellier

**Edizione cartacea**

Data di pubblicazione: 1 luglio 2009

Paginazione: 390-391

ISSN: 0039-2944

**Notizia bibliografica digitale**

Chiara Rolla, « «Papers on French Seventeenth Century Literature», vol. XXXV, n. 68, R. Zaiser ed. », *Studi Francesi* [Online], 158 (LIII | II) | 2009, online dal 30 novembre 2015, consultato il 03 mai 2019.

URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7909>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 3 maggio 2019.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

## «Papers on French Seventeenth Century Literature», vol. XXXV, n. 68, R. Zaiser ed.

Chiara Rolla

---

### NOTIZIA

«Papers on French Seventeenth Century Literature», vol. XXXV, n. 68, R. ZAISER ed.,  
Tübingen, G. Narr, 2008, pp. 457.

- 1 Il 68° volume dei «Papers» raccoglie gli atti del Convegno “Pierre Corneille et l’Europe” tenutosi a Parigi nel settembre 2006, il cui scopo era mettere in evidenza le reciproche influenze che legano la letteratura europea del *Grand Siècle* con il drammaturgo francese (A. NIDERST, *Préface*, p. 9) proprio nell’anno in cui si celebrava il quarto centenario della sua nascita (M. FUMAROLI, *La fête qui n’a pas eu lieu*, pp. 11-13). Introduce il volume il contributo di A. NIDERST (*Sur la circulation des livres et des spectacles en Europe*, pp. 17-27) nel quale si danno risposte al quesito che sta a monte della problematica posta dal Convegno: come circolavano nel XVII secolo libri, idee, spettacoli e come quindi Corneille ha potuto conoscere autori stranieri e a sua volta farsi da loro conoscere?
- 2 La prima e la seconda sezione, «L’Europe vers Corneille (l’Italie)», si aprono con il contributo di A. DUPRAT (*L’art et le précepte: Corneille et l’aristotélisme européen*, pp. 33-43), incentrato sull’aristotelismo corneliano così come emerge dall’analisi dei suoi testi teorici. La libertà e l’emancipazione che Corneille manifesta nei confronti dei dettati della *Poetica* aristotelica trovano in Castelvetro e nella sua *Poetica d’Aristotele volgarizzata e sposta* un corrispondente d’Oltralpe (E. HÉNIN, *Corneille et Castelvetro: une lecture polémique des portraits de la poétique*, pp. 45-65). Ancora agli scritti teorici corneliani è dedicato lo studio di G. GIORGI (*Les théoriciens italiens et les remarques de Corneille sur le roman et sur les différences entre le théâtre et le roman*, pp. 73-83), che si concentra in particolare sulle riflessioni del drammaturgo inerenti il romanzo e sul rapporto che intercorre, a livello

teorico, tra la nascente poetica narrativa e quella teatrale. R. ZAISER (*Corneille héritier de Trissino: “Sophonisbe” et la naissance de la tragédie moderne*, pp. 89-102) analizza la *Sophonisbe* di Corneille in rapporto a quella del Trissino, nella cui eredità si inseriscono anche le *pièces* di Montchrestien e di Mairet. E. GAROFALO (*Corneille et la “Jérusalem délivrée”*, pp. 103-113) analizza i rapporti che legano Corneille al Tasso, mettendo in evidenza determinati espliciti riferimenti alla Gerusalemme liberata che si osservano in alcune *pièces* corneliane.

- 3 La terza sezione, «L'Europe vers Corneille (l'Espagne)», si apre con lo studio di C. MARCHAL-WEYL (*Corneille et la ‘comedia’: la comédie cornélienne à l’épreuve du modèle espagnol*, pp. 119-129): molte sono le affinità che legano il teatro di Corneille con quello spagnolo a lui contemporaneo, che si esprimono sia a livello teorico, nell'analoga indipendenza critica nei confronti di Aristotele, sia nell'esperienza pratica e nell'importanza accordata al piacere del pubblico. C. COUDERC (*Corneille réécrit Lope de Vega: de “Amar sin saber a quién” à “La Suite du Menteur”*, pp. 131-142) studia il lavoro di adattamento che Corneille compie per redigere la *Suite du Menteur* partendo dalla *comedia* di Lope de Vega *Amar sin saber a quién*. Ancora al rapporto tra il drammaturgo francese e Lope de Vega, con particolare riguardo a quattro *pièces* – *La Place Royale* e *La Suite du Menteur* da un lato e *La Boda entre dos maridos* e *Amar sin saber a quién* dall'altro – è dedicato il contributo di M.F. SCHMIDT (*Le thème de l'amitié, sa mise en situation dramatique et son évolution des “Noces aux deux maris” de Lope de Vega à “La Suite du Menteur” de Corneille*, pp. 143-151), mentre lo studio di L. PICCIOLA (*Corneille et l'esprit de Gracián: une dramaturgie de la pointe*, pp. 159-169) analizza l'influenza delle opere e dello spirito di Gracián sulla produzione corneliana.
- 4 La sezione «L'Europe vers Corneille (l'Angleterre)» comprende i contributi di F. LASSERRE (*Contacts de Corneille avec le théâtre anglais*, pp. 175-185) e di S. DOSMOND (*“Clitandre”, drame élisabéthain*, pp. 191-198). Il primo rinvia in alcune opere del drammaturgo francese l'influsso del teatro inglese, non tanto shakespeariano, quanto quello di autori quali de Beaumont, Fletcher e Massinger; il secondo rileva invece in *Clitandre* una palese influenza del dramma elisabettiano in voga oltre Manica all'epoca in cui la tragicommedia francese in questione fu rappresentata.
- 5 Della sezione «En amont et en aval» fanno parte gli studi di A. SOARE (*La tragédie morale de l'action: de l'“Orazia” aux “Tegeaten” en passant par “Horace”*, pp. 209-223) e di D. BECKER (*“Persée” et “Andromède” de Lope de Vega à Calderon de la Barca et de Corneille à Lully (1613-1682)*, pp. 225-233): Soare vede nell'*Horace* di Corneille la *pièce* francese più rappresentativa del genere «tragédie morale de l'action», che penetra in Europa grazie alle traduzioni in lingue romanze del XVI secolo dell'*Elettra* di Sofocle; Becker invece analizza le figure di Persée e di Andromède così come sono messe in scena in Spagna da Lope de Vega e da Calderon e in Francia da Corneille e, a fine secolo, da Lully e da Quinault.
- 6 «Corneille en Europe», titolo che raggruppa la sesta, settima ed ottava sezione, si apre con il contributo di E. BURY (*Corneille et la République des Lettres européennes*, pp. 237-249) dal quale emerge la posizione e il ruolo che il drammaturgo e le sue opere occupano all'interno del dibattito culturale contemporaneo. La ricezione di Corneille in Spagna, in Portogallo e in Polonia costituiscono rispettivamente l'oggetto degli articoli di C. DUMAS (*Corneille, le “Cid” et l'Espagne: des paradoxes après un ‘coup de maître’*, pp. 251-261), di A.C. VIEGAS DOS SANTOS (*La fortune de Corneille au Portugal ou les répercussions de la querelle du “Cid”*, pp. 267-277) e di I. MAMCZARZ (*L'adaptation polonaise du “Cid” de Pierre Corneille par Jean André Morsztyn et sa représentation à la cour royale (1662)*, pp. 279-288). Y. GIRAUD (*Un*

*admirateur de Corneille dans l'Allemagne baroque: Andreas Gryphius et son "Horribilicribrifax"*, pp. 295-309) rinviene in un autore tedesco grande ammiratore di Corneille e suo contemporaneo – Andreas Gryphius – un'evidente influenza del francese sulla sua produzione teatrale ed in particolare sulla pièce *Horribilicribrifax*. Della traduzione italiana del teatro di Corneille che Baretti cura nel XVIII secolo si occupa lo studio di N. CLERICI BALMAS (*Giuseppe Baretti traducteur de Corneille*, pp. 311-321), mentre M. DOGLIO MAZZOCCHI mette diacronicamente a confronto Corneille con Alfieri (*Corneille et Alfieri: de la mythologie de l'histoire au volontarisme en tant qu'esthétique et anthropologie*, pp. 323-333). J.M. VALENTIN (*Lessing critique de Corneille: de 'Rodogune' à la théorie de la catharsis*, pp. 339-351) e B. FRANCO (*Corneille et les romantiques allemands: modèle classique et contre-modèle espagnol*, pp. 353-360) affrontano la ricezione di Corneille in Germania, il primo analizzando la posizione di Lessing e il secondo quella dei romantici tedeschi.

- 7 All'interno della nona sezione, «De la tragédie à l'Opéra», E. MINEL evidenzia come l'opéra del XVIII secolo riscopra l'idealismo pastorale del teatro corneliano (*Opéras haendeliens et tragédies de Corneille: à propos de Pertharite/Rodelinda, Théodore/Theodora, La mort de Pompée/Julio Cesare. L'opéra comme repreneur de l'idéalisme pastoral subsistant au cœur de la tragédie cornélienne*, pp. 363-386), mentre J.-P. CHAUVEAU mette diacronicamente in parallelo *Cinna*, il cui sottotitolo è *La Clémence d'Auguste*, e *La Clemenza di Tito* di Mozart (*De Corneille à Mozart à travers Métastase: une rencontre imaginaire à cent cinquante ans de distance, ou de "Cinna" (1641) à "La Clémence de Titus" (1791)*, pp. 387-398). Dell'uso invece che i librettisti hanno fatto delle tragedie di Corneille si occupa B. DIDIER (*Les tragédies de Pierre Corneille et l'Opéra (XVIII<sup>e</sup>-XIX<sup>e</sup> siècles)*, pp. 403-410).
- 8 Della decima e ultima sezione, «Corneille en notre siècle», fanno parte i contributi di H. SAWECKA (*De Corneille à Pirandello ou le théâtre du point de vue de l'imaginaire*, pp. 417-425) e di C. RIZZA (*À propos d'une récente mise en scène de l'"Illusion comique"*, pp. 427-434), dai quali emerge con evidenza l'attualità del teatro corneliano. Entrambi dedicati all'*Illusion comique*, il primo vi rintraccia un «pirandellismo avant la lettre» (p. 418), mentre il secondo ha per argomento la recente messa in scena (stagione teatrale 2004/2005) da parte del Teatro Stabile di Genova della pièce corneliana nella traduzione italiana di Edoardo Sanguineti.
- 9 Chiude il volume J. MESNARD (*Conclusion: Corneille l'Européen*, pp. 439-451) che, riprendendo le fila dei diversi interventi che hanno animato il Convegno, conclude ritornando sul postulato di partenza, la portata cioè europea del drammaturgo e della sua produzione, ancora oggi in grado di affascinare il pubblico contemporaneo.